

# BOLLETTINO DEL CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLETANO

SEZIONE DELLA SOCIETÀ DI STORIA PATRIA NAPOLETANA

Direttore: CARLO PROTA

FASC. I e II. ANNO 1928



STAB. TIP. ESPERIA

Napoli - Via Vincenzo Russo 13 a 17 - Tel. 38

1928

## SOMMARIO

---

- C. PROTA — Denari di Adelchi Principe di Benevento . p. 3
- L. POSTERARO — Ripostiglio di Carlini o Gigliati di  
Roberto di Angiò (1309-1343) e contraffazioni po-  
stume . . . . . » 10
- G. M. MONTI — La Zecca di Napoli sotto i Durazzeschi . » 13
- G. M. MONTI — La Zecca di Aquila sotto Ladislao e  
Giovanna II. di Durazzo . . . . . » 27

# BOLLETTINO DEL CIRCOLO NUMISMATICO NAPOLETANO

SEZIONE DELLA SOCIETÀ DI STORIA PATRIA NAPOLETANA

Direttore: CARLO PROTA

FASC. I e II. ANNO 1928



STAB. TIP. ESPERIA

Napoli - Via Vincenzo Russo 13 a 17 - Tel. 38

1928





## DENARI DI ADELCHI

# PRINCIPE DI BENEVENTO

---

Acquistai due anni or sono un nucleo di monetine di argento del principato di Benevento, e propriamente dei denari del primo periodo del governo di Adelchi (853–867) (1), cioè quelli che finora erano conosciuti e conservati in unici esemplari nella Coll. di S. M. il Re nel R. Museo di Torino, illustrati e descritti dal D. Promis nel 1867 (2), i quali per la loro autenticità non lasciano nulla a dubitare.

Molti di questi denari sono anche comparsi in discreta quantità sul mercato numismatico italiano. La conservazione e la medesima patina di cui sono coperti fanno supporre che essi provengono da un ripostiglio.

---

(1) **Memmo Cagiati** — La Zecca di Benevento — Milano 1916 — 17 — Estratto della R. It. di Num. pag. 109 a 111.

(2) **Promis D.** — Monete di Zecche Italiane inedite o corrette — Memoria 1. Torino 1867, pag. 11 — Tav. 1, n. 6 a 14.

Questi rari denari parte da me visti, parte editi in pubblici cataloghi di vendita (1) e parte da me acquistati sommano ad un centinaio e vanno dall'epoca del regno di Sicone a quello del primo periodo di Adelchi e cioè dal 817 all'anno 867, epoca in cui dovette essere seppellito il supposto tesoretto.

L'insieme di tutte queste monetine oltre a darci delle interessanti varianti di quelle che erano conosciute in unici esemplari, ci ha dato altresì un nuovo denaro a nome di Adelchi, riportato per la prima volta nel catalogo Santamaria, aprile 1927, al n. 2127.

Da una minuziosa indagine, tutte queste monete, come ho detto di sopra, sommano ad un centinaio e semplicemente 90 di esse sono del principe Adelchi e sono rappresentati dai seguenti tipi, classificati secondo l'opera di Arturo Sambon « Recueil des Monnaies Médiévales du Sud de l'Italie » Paris 1919.

Numero 1 del tipo 68.

Numero 13 del tipo 70.

Numero 60 del tipo 74, con il così detto tempio carolingio.

Numero 4 del tipo 75.

Numero 10 del tipo 92, attribuito dal Sambon probabilmente alla reggenza di Pietro Vescovo.

Numero 2 del tipo riportato al n. 2127 del Catalogo Santamaria.

(1) **P. e P. Santamaria** — Monete di Zecche Italiane — Parte Prima - Roma aprile 1927 - pag. 198 - Tav. XIV. n. 2126 a 2129.

**P. e P. Santamaria** — Collezione Larizza - Roma, giugno 1927 - pag. 3 Tav. I. n. 16.

**P. e P. Santamaria** — Collezione Whiteway - Roma - giugno 1928 - pag. 7 - Tav. I n. 52, 53 e 55.

I sessanta denari con il tempio o carolingio al dritto, (che non è altro che la rappresentazione del tempio dedicato in Benevento alla Vergine Maria, di cui la popolazione era devotissima), hanno dato numerose varianti nella leggenda del dritto e del rovescio dalle quali si può stabilire che essi furono conati in numero considerevole.

Le varianti più notevoli sono le seguenti :

- 1.° D.) ADELCHS PRIN           Tempietto.  
R.) † ∞. C· AM—.—ARIA   Croce su due gradini.  
Denaro argento peso gr. 1.10.  
Mia collezione.
- 2.° D.) ADELCHS PRIN           Tempietto.  
R.) † S· C· AM —.—ARIA   Croce su due gradini.  
Denaro argento peso gr. 1.10.  
Mia collezione.
- 3.° D.) ADELCHIS PRIN          Tempietto.  
R.) † S· C· AM —.—ARIA   Croce su due gradini.  
Denaro argento peso gr. 1.10.  
Mia collezione.
- 4.° D.) ADELCHIS PRN           Tempietto.  
R.) † SCAM —.—ARIA       Croce su due gradini.  
Denaro argento peso gr. 1.05.  
Mia collezione.
- 5.° D.) ADELHIS PRIN          Tempietto.  
R.) † ∞. C· AM—.—ARIA   Croce su due gradini.  
Denaro argento peso gr. 1.  
Mia collezione.

6.° D.) ADELICIS PRINC Tempietto.

R.) † S· C· AM·—.—ARIA Croce su due gradini.  
Denaro argento peso gr. 1.  
Mia collezione.

7.° D.) ADELCHIS PRIA Tempietto.

R.) † ∞. C· AM—.—ARIA Croce Su due gradini.  
Denaro argento peso gr. 0.90  
Mia collezione.

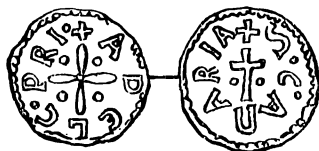
Del tipo n. 68, 70 e 75 non si sono riscontrate varianti sia nel dritto che nel rovescio.

8.° D) † ADELIC· PRI Croce a losanghe con un punto  
in ciascun angolo.

R.) † ∞. C· AMARIA Croce latina fra due punti.  
Denaro argento peso 1.10.

Questo denaro, pubblicato dal Santamaria di Roma al n. 2127 del catalogo di vendita citato, fu acquistato dal Duca Catemario di Quadri e fa parte della sua importante raccolta.

Ora qui dò la descrizione e la illustrazione dell'altro esemplare che fa parte della mia collezione; esso è vario per aver un punto in fine della leggenda del dritto.



9.° D.) † ADELIC· PRI· Croce a losanghe con un punto  
in ciascun angolo.

R.) † ∞. C· AMARIA Croce latina fra due punti.  
Denaro argento peso gram. 1.10.  
Mia collezione.





Attribuito con probabilità alla reggenza di Pietro Vescovo fu sempre in tal modo classificato.

Ora, però dopo la venuta in luce di vari esemplari di esso, unitamente a quelli del Principe Adelchi, è necessario richiamare l'attenzione degli studiosi, perchè a me sembra che detto denaro debba essere senz'altro attribuito al periodo del regno di Adelchi.

Infatti se questo denaro fosse stato coniato dalla città di Benevento, nell'anno 897, sotto la reggenza di Pietro Vescovo, noi avremmo dovuto trovare necessariamente nel ripostiglio testè rinvenuto, unito ad esso ed a quelli descritti del Principe Adelchi, dei denari coniatî posteriormente agli anni che vanno dall'867 all'897, e cioè alcuni di quelli emessi a nome di Ludovico ed Adelchi, di Ludovico ed Angilberga, di Gaiderio, di Radelchi II ecc. e se non altro almeno qualcuno dei più comuni, come quelli che si sono rinvenuti degli anni precedenti al governo di Adelchi, di Sicardo e di Sicone.

Altre ragioni, che vanno in favore della mia tesi, sono la tecnica, la fattura, la paleografia delle lettere, la lega e la bontà del metallo di questa moneta, che sono simili alle monete di Adelchi, ciò che non si riscontra nelle beneventane di argento degli anni 878-897, perchè io, che ho la rara fortuna di possedere la completa serie dei denari beneventani, da Grimoaldo III ad Aione, ho potuto fare tale confronto, e posso affermare con sicurezza di dati, che i denari coniatî posteriormente all'anno 878 sono così mal coniatî e scadenti di lega (1), da non poterli minimamente paragonare con i precedenti.

---

(1) Conf. anche **A. Sambon** - Op. cit. pag. 31 e 32.

Poi, le rappresentazioni del dritto e del rovescio di questa discussa moneta sono simili al dritto ed al rovescio di due distinte monete coniate a nome di Ludovico ed Adelchi (Conf. Sambon op. cit. n. 78 e 79) ciò che mi fa pensare che queste furono copiate da un tipo precedente, che a mio vedere non sarebbe altro che il denaro erroneamente attribuito alla reggenza di Pietro Vescovo (1).

Ritengo, in ultimo, che esso fu coniato in periodo turbolento della città di Benevento, e che il Principe Adelchi ritenne opportuno di sostituire il suo nome a quello della città e della Santa Vergine, di cui la popolazione era devotissima.

Napoli, Luglio 1928 - A. VI.

**Carlo Prota**

(1) Conf. anche il tipo n. 72 della cit. op. del **Sambon**. Un denaro della prima epoca del regno di Adelchi, che ha nel dritto la medesima croce latina accostata dalle lettere alfa ed omega.



# RIPOSTIGLIO DI CARLINI O GIGLIATI DI ROBERTO DI ANGIÒ

( 1309 – 1343 ) e contraffazioni postume

Questo rispostiglio fu rinvenuto chiuso in un recipiente di terracotta il 23 maggio 1923 da tal Giovanni Cocco mentre lavorava sulla strada Casalbore - Buonalbergo (Benevento) e precisamente in un luogo detto Porta Beneventana, appartenente al demanio comunale di Casalbore. Venduto a un orefice di Buonalbergo, fu sequestrato dall'arma dei R. C. e consegnato al Pretore di Montecalvo Irpino, che con sentenza del 9 febbraio 1924 lo confiscò a favore dello Stato. Nel luglio 1923 furono immesse nel Medagliere del Museo di Napoli n. 537 di dette monete, e altre sei nell'ottobre dello stesso anno.

Il pregevole rispostiglio risulta quindi di n. 543 carlini, gigliati o Robertini, appartenenti ad emissioni diverse. Dato lo stato di conservazione (moltissime sono tosate e altre coperte di solfuro di argento) non è possibile determinare con precisione la data delle diverse emissioni, rappresentate nel rispostiglio. Ma specialmente con l'aiuto dei documenti di archivio riportati da A. Sambon (1) si

---

(1) **A. Sambon** - Monetazione Napoletana di Roberto di Angiò in Rivista Italiana di Numismatica. a. 1912 p. 190-202.

può con molta probabilità assegnare i n. da 1 a 3 con ROBERTVS all'emissione del 1312 - 1317, i cui conii vennero incisi da Ottavio figlio del francese Perrotto e mentre la zecca era stata data in appalto a Lapo Giovanni di Benincasa (1). I n. da 4 a 533 con ROBERT appartengono con molta probabilità anch'essi a quelle numerosissime emissioni (da 560 a 800 mila gigliati) del 1324 al 1327, di cui furono incisori Guglielmo Trucullo e Niccolò Rispolo, mentre reggeva la zecca Donato degli Acciaiuoli.

I sette gigliati n. 533 a 539 che presentano un chiaro distintivo (cerchiello nel campo a d. del Re) si possono con sicurezza assegnare agli ultimi anni di Roberto e l'incisione è dovuta a Nicola di Morrone napoletano, che fu incisore dei conii dal 1329 al 1343 (1)

I n. 540 e 541 sono due pseudo-robertini, portanti il nome di Roberto, ma fatti coniare da Giovanna 1.<sup>o</sup> nella zecca di Napoli (1343 - 47) (2).

Essi appartengono al n. delle tante contraffazioni e imitazioni postume, cioè a quelle monete coniate col nome di Roberto dopo la morte di lui in Napoli, in Provenza e in Oriente, da' suoi successori o da altri principi, i quali, sapendo come fosse accreditato il Robertino preferivano ad una propria moneta, la coniazione di quella, che tanta fiducia si era acquistata nelle contrattazioni commerciali, non solo in Napoli e in Provenza, ma anche nell'Oriente latino (3). E al numero delle imitazioni dei Robertini, fatte nel-

(1) **Sambon** - O. cit. p. 195-96.

(2) Cfr. **A Sambon** O. cit. p. 200

(3) Cfr. **Schlumberger**. Numismatique de l'Orient latin. Paris 1878. **M. Cagiati**. I  $\varphi$  Robertini di Martino V. conati nella zecca di Roma, in Supplemento all'opera: Le Monete del Rame delle due Sicilie ecc. anno V. N. 1 e 2 p. 29.

l' Oriente latino, appartengono le due contraffazioni n. 542 - 43 facilmente riconoscibili per il modulo allargato, per l'incertezza delle lettere e soprattutto per la trascuratezza del conio.

No.	DRITTO	ROVESCIO	PESO gr.		Diam. m.m	Con.
1 a 3	✠ ROBERTUS. DEI. GRA IERL' ET SICIL REX fra due cerchi di globetti. Il re coronato e seduto di fronte su due leoni, tenendo lo scettro ed il globo cruce- rigero.	✠ HONOR. REGIS. IVDICIV. DILIGIT fra due cerchi di globetti Croce gigliata accanto- nata da quattro fiorda listi.	3	90	26 a 28	c <sup>2</sup>
4 a 532	✠ ROBERT' DEI GRAIERL' ET SICIL REX Lo stesso.	✠ HONOR. REGIS. IVDICIV. DILIGIT Lo stesso.	3 a	80	27 a 29	c <sup>1</sup> -c <sup>2</sup> -c <sup>3</sup>
533 a 539	✠ ROBERT : DEI : GRA : IHR : ET : SI CIL' : REX : Lo stesso. Nel campo alla d. del re <i>cerchiello</i> (1).	✠ HONOR : REGIS : IVDICIV : DILIGIT : Lo stesso	3	85	»	c <sup>2</sup>
540	✠ ROBERT. DEI: GRA IHR ET. SICIL REX : Lo stesso. Nel campo a. d. del re <i>rosetta</i> ; a s. N (2).	HONOR: REGIS: IV- DICIV : DILIGIT : Lo stesso.	3	80	28	c <sup>2</sup>
541	Lo stesso. Non si di- stingue l'N a s. del re	Lo stesso	3	85	28	c <sup>3</sup>
542	✠ ROBERT DEI [GRA] IERL ET SICIL REX. Lo stesso (3) Conio molto trascurato.	✠ HONOR [RE] GIS IVDICIV DILIGIT Lo stesso. Conio molto trascurato.	3	85	30	c <sup>3</sup>
543	ROBERT DEI GRA IERL.... Il resto della legenda illeggibile. Lo stesso.	Lo stesso. Leggibili so- lo poche lettere.	3	80	30	c <sup>3</sup>

*Napoli, 4 Luglio 1928.*

**Luigi Posteraro**

(1) Cat. **Sambon - Giliberti** - Monete dell'Italia Meridionale ecc. pag. 36, Tavola IX n. 390.

(2) **A. Sambon** - Op. cit. pag. 200 fig. 5.

(3) **Prota - Morelli** - La Politica Monetaria di Carlo III. di Durazzo - Napoli - Bollettino Num. 1923.



# LA ZECCA DI NAPOLI

## SOTTO I DURAZZESCHI

---

*Alla cara memoria  
di Vincenzo Morelli*

Della Zecca di Napoli, durante il Regno di Carlo III di Durazzo, parecchio si conosce, non tanto dal Camera (1) quanto da due notevoli lavori del Sambon (2) e del Morelli in collaborazione con il Prota (3); nei riguardi, invece, dei Regni di Ladislao e di Giovanna II, niente si conosce, mancando sia lavori specifici, sia accenni nelle poche opere storiche di carattere generale, relative a quel periodo così importante del nostro Regno (4). Dai quattro

---

(1) *Elucubrazioni su Giovanna I e Carlo III* citt., p. 307.

(2) *Tre monete di Carlo III* citt.

(3) *La politica monetaria di Carlo III* cit.

(4) Veramente per il periodo di Ladislao non v'ha nessuna opera compiuta tranne quella notevole di A. Valente per la sua minore età e ben mi è grato qui annunciarne una dell' amico Alessandro Cutolo: per quello di Giovanna II, invece, abbiamo i noti lavori del Faraglia: *Studi intorno al Regno di Giovanna II* in *Atti Accademia Pontaniana*, XXIV, 1894 e segg. e *Storia della Regina G. II.*, Lanciano, Carabba, 1904; ma solo a pag. 7 del II degli *Studi* citt. v'ha un brevissimo accenno alla Zecca di Napoli.

documenti che seguono , invece , da noi rintracciati nei Registri Angioini del R. Archivio di Stato di Napoli , noi possiamo attingere nuove notizie di notevole importanza, che completano quelle note del Regno di Carlo III e sono le uniche — ripeto — che si hanno per i Regni dei suoi due figli e successori.

\*  
\* \* \*

Dal prezioso documento del 1383 edito dal Morelli e dal Prota (1) noi già conoscevamo tutta la serie degli ufficiali e operai della Zecca di Napoli , con a capo non più un solo Maestro di Zecca ma una specie di « corporazione di banchieri » che esercitava le funzioni di quello. Fra gli altri, si conosceva che *magister probe* era Antonio de Raynaldo; ora dal nostro documento degli anni 1381 e 1382 (2) rileviamo che detto Antonio era stato nominato il 20 agosto 1381 e apparteneva ad un'intera generazione di « maestri di prova », avendo già esercitato quell'ufficio suo padre Rinaldo e suo fratello Silvestro, il primo sotto Carlo II e Roberto, il secondo sotto Giovanna I. Antonio risulta nato a Napoli , Rinaldo a Benevento, come ci attesta un documento di Roberto riferito in quello già citato di Carlo III (3); lo stipendio era fissato in 24 once d'oro annue, come per i predecessori: malgrado, però,

(1) Op. cit., pp. 22-8.

(2) Cfr. *Documento I*. Su Giovanni Aversano, professore dello Studio Generale, che redasse il primo dei due, in funzione di Protonotario del Regno, cfr. mia *Età Angioina*, pp. 68 e 85.

(3) **Morelli-Prota**, id., p. 24.



la non scarsa lunghezza del privilegio, esso non reca nessuna clausola o notizia notevole circa quell'alta carica della Zecca.

\* \* \*

Più importanti sono i due documenti (1) di Ladislao del luglio 1399 e dell'ottobre 1401. Nel primo, si ha la nomina a incisore della Zecca di Napoli di maestro Francesco de Toccio da Napoli con lo stipendio di 18 once d'oro l'anno; nel secondo, — che riferisce integralmente il diploma citato di Re Roberto del 1326 — si confermano gli antichi privilegi, specie quello del foro speciale, già accordati agli Zecchieri di Napoli (che già vedemmo, fra gli altri, confermati da Giovanna I), e si ha l'elenco completo di essi, ufficiali e operai. Due Maestri di Zecca — Pannuccio Petrucci da Siena e Domenico da Firenze —, 4 loro fattori, 1 *sunmator*, 1 notaio credenziero, 1 « maestro di moneta » (o di prova), due incisori, 17 *affilatores*, 15 fonditori, 25 altri operai formavano il numeroso stuolo degli Zecchieri di Ladislao, prova evidente della importanza e operosità di quella Zecca, per quanto, che io mi sappia, non ci sieno pervenute notizie precise sull'entità della monetazione di quel Sovrano. È bensì vero che sotto Roberto (1321) v'erano, oltre al maestro di Zecca, 65 ufficiali e operai; che sotto il Duca di Calabria (1326) se n'erano aggiunti — ma forse alcuni erano andati via o erano morti — altri 48; che sotto Carlo III ve n'erano ben 114 (2); ma è pur vero che il numero di 64 cheri-

---

(1) Cfr. *Documenti* II e III.

(2) Cfr. **Morelli - Prota**, id., pp. 22-8.

sulta nel 1399 è sempre un numero notevole. Dal documento si rileva pure che di nuovo il Regno era alla dipendenza di banchieri toscani, i quali avevano imposto anche propri operai senesi e fiorentini, e che, d'altra parte, continuava ad essere in vigore l'antico privilegio dell'esclusività di nomina per i soli figli legittimi degli Zecchieri (1), come appare da cognomi e patronimici di molti fra essi: era ancora in funzione il notaio Roberto Cappasanta che già vedemmo sotto Giovanna I, e il Russo e il Porpora e molti altri che avevano prestato servizio sotto Carlo III, mentre v' erano insieme discendenti dei Macedonio, dei Rinaldo e di altri già visti in anni precedenti: notevole un gruppo di 4 operai di Solofra, la ricca e industriosa cittadina del Sannio.

\*  
\* \* \*

Dopo un salto di sedici anni, eccoci al 1417. L'unico documento pervenutoci di Giovanna II (2) è la conferma per altri tre anni, dal novembre in poi, nell'ufficio di Maestro di Zecca, di Raymo de Gaeta da Napoli. Nessuna clausola specifica i suoi attributi, i suoi emolumenti e i suoi privilegi, perchè si fa solo genericamente richiamo a quanto sino allora si era usato e con lui stesso si usava. Si era, quindi, tornato alla direzione di un solo Maestro e a Maestri regnicoli, come si era fatto, per pochi intervalli, sotto Giovanna I.

Tre altri Maestri di Zecca del periodo Durazzesco si aggiungono, così, alla serie di quelli già conosciuti del periodo della prima dinastia Angioina.

---

(1) Cfr. Studio I.

(2) Cfr. *Documento IV*.

# DOCUMENTI

## I.

### *Pro magistro Antonio de Raymundo de Neapoli (1)*

Karolus Tercius etc.

Magnifico magno Regni Sicilie Camerario vel eius Locumtenentibus ac magistris Racionalibus magne nostre Curie dilectis consiliarijs necnon magistris Siclie civitatis nostre Neapolis cabellotis seu credenceriis presentibus et futuris fidelibus nostris gratiam et bonam voluntatem.

Scire vos facimus quod magistro Antonio de Raymundo de Neapoli magistro probe utriusque monete in Sicilia predicta fidelij nostro patentes licteras nostras nuper concessimus subscripte per omnia seriei.

Karolus Tercius etc.

Magistro Antonio de Raymundo de Neapoli magistro probe utriusque monete in Regia Sicilia nostra Neapolis fideli nostro gratiam et bonam voluntatem.

Probata fides et longa experientia preteritarum rerum nobis argumenta certissima prohibent de futuris. Quapropter facta Majestati nostre in informatione laudabilij et fidelij quod condam magister Raynaldus pater tuus officium dicte probe dum vixerit tempore clare memorie domini Regis Karolj secundi preavj nostrj et recolende memorie domini Regis Robertj magnifici patruj nostri et successive post dictum dominj Regis Roberti obitum condam Silvester de

---

(1) Dal *Registro Angioino* 358 ( 1381 ), cc. 369 b - 70 a.

Raymundo frater tuus prefatum magisterium dicte probe dum vixit similiter ad consueta gagia unciarum auri viginti quatuor ponderis generalis per annum exercuerunt unus post alium fideliter et prudenter et post obitum dicti Silvestrij ultimo vitafunti tu tamquam expertus et jnstructus in magisterio ipso in quo fides non modica viget exercuisti hucusque annjs viginti quatuor elapsis tempore scilicet Johanne olim Jerusalem et Sicilie Regine diligenter et bene sicut ipsa experientia laudata conprobat et fides diucius conservata commendat patentesque licere dictorum olim Regum et Regine vise in Curia nostra de ipsius officij successiva concessione testantur.

Nos considerantes racionj congenere huiusmodi conprobate fidei et laudate experientie jnherere te in dicto officio magisterij dicte probe utriusque monete nostre aurj scilicet et argenti in dicta Sicilia Neapolis ad predicta gagia unciarum auri viginti quatuor ponderis generalis per annum solvenda tibi de pecunia jurium reddituum et proventuum dicte Sicile prout consuetum hactenus extitit oarum serie de certa nostra scientia cum prerogativis omnibus ad hfficium ipsum spectantibus confirmandum duximus et de novo pariter statuendum etc prout tota forma scripta est de verbo ad verbum in uno alio quaternorum extravagancium annj proximi preteriti quarte jndictionis usque.

Datum Neapoli in defectu Prothonotarij Regni Sicilie per Johannem Aversanum de Salerno militem juris civilis professorem consiliarem et fidelem nostrum dilectum anno Domini millesimo CCCLXXXI die vicesimo augustj quarte jndictionis Regnorum nostrorum anno primo.

Deinde hic sequitur. Jntendentes itaque eidem magistro Antonio de prefatis suis gagijs annuarum unciarum vigintiquatuor dicti

ponderis generalis debitam per nos sicut subsequitur satisfaccionem  
 jmpendi volumus et fidelitati vestre de dicta scientia certa nostra  
 harum serie mandamus expresse quatenus tenore prescriptarum  
 licterarum nostrarum per vos diligenter actento et in omnibus  
 efficaciter observato iuxta ipsarum licterarum seriem. Vos predicti  
 dicte Sicile nostre Neapolis cabelloti seu credencerij presentes vi-  
 delicet et futurj eidem magistro Antonio vel alij (*sic*) persone legi-  
 time pro ipso iamdicta sua gagia unciarum viginti quatuor dicti  
 ponderis generalis per annum sibi per nos pro dicto officio magi-  
 sterij dicte probe per nos sicut predicatur stabilita ac exhiberj  
 provisa quolibet scilicet anno a die quo idem magister Antonius  
 post dictum felicem jngressum nostrum jncepit dictum officium  
 exercere in antea numerando quamdyu dictus magister Antonius  
 de nostro beneplacito huiusmodi officium exercebit de quo vos  
 diligencius jnformetis de pecunia jurium reddituum et proventuum  
 dicte Sicile sistentia et futura per manus vestras officiorum vestrorum  
 tenporibus de mense in mensem ratam eum exinde contingentem  
 prout ad vos spectaverit vigore presencium exolvatis et recipiatis  
 ab eodem magistro Antonio vel alia persona legitima pro ipso de  
 his que sibi solveritis exinde sujs vicibus debitam apodixam quam  
 vobis plene sufficere volumus ad cautelam illamque una cum so-  
 lutione huiusmodi in vestro computo acceptarj periti et admoti  
 nullis cautelis alijs quam presentibus nostris licteris cum apodixa  
 iamdicta a vobis propterea quomodolibet requirendis. Vosque  
 predicti magne Camerarie vel locumtenens ac magistrj Rationales  
 presentes videlicet et futurj non jmpediatis in aliquo solucionem  
 eandem modo iamdictos magistris Sicile cabellotos seu creden-  
 ceros ad illam sicut predicatur faciendam si et prout opus fuerit  
 arcus compellans. Presentes autem licteras post oportunam jnspec-

cionem earum transumpto ipsarum per vos predictos magistros Sicile cabellotos seu credencerios in publica forma recepto pro cautela restituj volumus presentanti premissa modo efficaciter valituras.

Datum Neapoli in Camera nostra Anno Dominj millesimo CCCLXXXII die ultimo januarii quinq; jndictionis Regnorum nostrorum anno primo.

## II.

### *Pro magistro Francisco Tocio de Neapoli (1).*

Ladizlaus etc.

Magistro Francisco Tocio de Neapoli fideli nostro gratiam et bonam voluntatem.

De fide prudentia sollicitudine et legalitate tua de quibus habemus testimonium fidedignum plenarie considerantes te tamquam sufficientem et in ministerio ad patiendum et cudendum monetam in Sicilia nostra Neapolis aptum et expertum ac super incidendis et sculpendis dictis cuneis ex quibus dicta moneta aurea argentea et erea cuditur et cudatur in dicta nostra Sicilia Neapolis penes Magistros Cabellotos seu Credencerios dicte Sicile cum illis prerogativis privilegijs honoribus favoribus ceterisque attributis dicto officio potestatis eoque modo et forma si caperent (*sic*) ac quemadmodum dictum officium tuum alijs tuis in eodem officio precessoribus qui fuerunt pro tempore ordinati concedi seu committi extitit ac etiam consuetum nec non cum gagijs unciarum decem et octo ponderis generalis per annum tibi propterea stabilitis tibi que satis infrascriptur exolvendis videlicet uncias duodecim de dictis decem et octo

---

(1) Dal *Registro Angioino* 364 (1398-9), cc. 43 b - 4 a.

uncijs de pecunia juriū reddituum et proventuum dicte Cabelle Sicel Neapolis. Et reliquas uncias sex de pecunia propria dictorum Magistrorum Sicel Cabellorum seu Credenciorum predictorum presencium et futurorum ad vitam tuam atque dum bene gesseris in eodem tenore presencium de certa nostra scientia fiducialiter ordinamus. Recepto prius a te solito fidelitatis et de officio ipso exercendo fideliter corporalj ad Sancta Dei Evangelia juramento. Quocirca volumus et fidelitati tue harum serie de certa nostra scientia committimus et mandamus expresse quatenus sic dictum tibi commissum officium in Sicla predicta studeas ad onorem et fidelitatem nostram diligenter et fideliter exercere quod merearis exinde probabiliter verbum laudis. Ecce namque Magistris Rationalibus Magne nostre Curie in Archivo nostro Neapolis residentibus necnon Magistris dicte Cabelle Sicel nostre predicte Cabellotis seu credencioris presentibus et futuris quatenus te ad dictum officium secum recipiant et admittant ac tractent decenter ut expeditum eodem tibi que prefata gagia illis ex eis ad quos spectantur modo premissis et de prefata pecunia debeant exhibere. Quibus de hijs que ab eis receperis facias suis vicibus apodixam. Has nostras licteras magno nostro pendenti sigillo munitas tibi in huius rei testimonium concedentes.

Datum in Castro Novo prope Neapolim in ausencia Logothete et Prothonotarij Regni nostri Sicilie per manus nostri predicti Regis Ladizlaj. Anno Domini M<sup>o</sup>CCCLXXXVIII die VII julij VII iudicacionis Regnorum nostrorum ut supra.

## III.

*Pro Si[cla] (1).*

Ladislaus Rex etc.

Magno Magistro Justiciario Regni Sicilie vel eius locumtenenti ac Judicibus Magne Curie Capitaneo Civitatis Neapolis sui que districtus vicem gerentibus Justiciarijs Capitaneis et Officialibus alijs per totum Regnum Sicilie constitutis quocumque titulo seu denominatione notentur Secretis Vicarijs Magistris Juratis Baiulis et Judicibus Appreciatoribus Taxatoribus Collectoribus ceterisque Officialibus et personis alijs aut alij (*sic*) presentibus futuris fidelibus nostris dilectis gratiam et bonam voluntatem.

Privilegio atque rescripta jlla maxime que per bone memorie dominum Robertum Jerusalem et Sicilie Regem concessa fore concernimus personisque tanguntur volumus observando sic remanere proficuo que in eorum firmitate et stabilitate permaneant et nullius diminucionis incomoda pertinescant. Sane prefatus dominus Rex Robertus olim dum ageret in humanis Magistro Sicile Neapolis necnon operarijs affilatoribus et ministris Sicile prefate privilegia magno pendenti suo sigillo munita concessit et jndulsit tenoris et continencie subsequentis.

*[riporta integralmente il diploma relativo del 10 marzo 1326] (2)*

Noviter autem pro parte jnfrascriptorum [tam] magistrorum Sicile prefate quam operariorum affilatorum et ministrorum actu laborancium in Sicla eadem nostrorum fidelium fuit majestati nostre

---

(1) Dal *Registro Angioino* 365 (1400 A), c. 20 a - b.

(2) Ed. **Morelli-Prota** cit., pp. 22 - 8.



humiliter supplicatum ut [ad] tollendam omne tediose et oblique molestacionis speciem quam officialium persepe procax audacia presumit exquirere et maliciose pariter invenire mandare privilegium ipsum eisdem Magistris Sicile ac operarijs affilatoribus et ministris et cuilibet ipsorum iuxta eius mentem omni tempore observari et contra ipsius tenorem eos per quempiam nullatenus molestari suadente justicia dignaremur. Nos autem rescripta tanti principis que cum provisione non modica circa id processisse noscuntur cupientes tam pro utili bono effectualiter sortiri ac debite observancie complementum presertim illa per que reipublice nobis credite oportune prospicitur et ipsius patentibus necessitatibus subvenitur volumus vestreque fidelitati presencium tenore de certa nostra scientia committimus et mandamus expresse quatenus forma predicti privilegij per dictum dominum Regem Robertum prefatis infrascriptis magistris ac operarijs affilatoribus et ministris Sicile predictis ut premittitur concessi per vos et vestrum singulos diligenter actenta privilegium ipsum iuxta ipsius mentem et seriem prefatis magistris necnon operarijs affilatoribus et ministris Sicile prefate actu servientibus in eadem et cuilibet ipsorum siquidem constet vobis per licteras prefatorum magistrorum dicte Sicile qui operarij affilatores et ministri ipsi actualiter serviant in prefatis ministerijs in Sicilia jamdicta vel quod per eos non fiet quin serviant in eadem de ministerijs eorundem vestrorum officiorum tenporibus servetis tenaciter et faciatis ab alijs quantum in vobis fuerit observari nullam ipsis magistris et operarijs affilatoribus ministris facientes contra ipsius privilegij seriem novitatem ipsosque ad vestra tribunalia pro quibusvis causis civilibus et criminalibus non trahentes nec trahi aliquatenus permittentes remittatis ipsos singulis vicibus ad prefatos magistros Sicile qui pro tempore fuerint per eos iuxta prefati

privilegij mentem et seriem. Recepturos revocantes prorsus in irritum quicquid per vos contra dicti privilegij seriem fuerit forsitan innovatum aut actentarij contigerit in futurum.

Nomina vero et cognomina prefatorum infrascriptorum magistrorum Sicile prefate ac affilatorum operariorum et ministrorum actu servientium in Sicila eadem sunt hec videlicet.

Bannucius Petrucij de Senis et Dominicus de Florencia, magistri, Simon de Muro de Senis, Petrucius de Bannucio et Coccus de Anglia, ac Raynaldus Petrucij de Senis, factores dictorum magistrorum, Philippus Macidonus sumator, Robertus Cappasanta notarius credencierus, Rencius ynaldo Rademagister monete, Guillelmus Novellus dictus Sclavus, Nicolaus Rispulus, incisores cuneorum, Franciscus Macidonus, Anellus Macidonus dictus Palamides, Jacobus de Raynaldo filius dicti Rencij, Franciscus de Nonna de Neapoli cognatus dicti Rencij, Antonius Ciminaglia, Antonius de Purpura dictus Paparellus, Anellus Russus, Nicolaus Panzara, Nicolaus de Jaquinto, Julianus Caldararus, Lisulus Caldararus, Cobella de Anestello, Petrillus de Villa, Petrus Vistia, Nicolaus Aratelutus, Bernardus de Cathania, et Recuperus Laczaro de Senis, affilatores dicte Sicile, Cabellus de donpna Dura, Podanus de Martino, Matheus de Dominico de Florencia, Gaudiosus de Feulo de Sulofra, Nicolaus de Feulo eius frater, Antonius Mallardus, Angelillus Culurzus, Carolus Turpidus, Francischellus dictus Surrinus, Petrillus de Sulofra, Bartholomeus de Sulofra, Petrillus de Guidone de Surrento, Maranellus de Donpna dura, Paulellus Mallardus, Angelillus dictus Peanni de Napoli cusores, Paulus Alferij, magister Nardus Bonisculus, Petrillus Alexandri, Johannes de Tarento, Jacobus Imperatore, Loysius Scotto, Nardus Jacobus Scotto, Mancus Alferij, magister Antonellus Sabastianus, Cola Sabastianus, Lisulus

Sabastianus dictus Monaco, Antonius de Angelo, Andreas Mercolinus, Petruccius Mercolinus dictus Liparo, Feulus de Lauro, Petruccius Calandra, Antonellus Castallanus, Amerosus Zaccaria, Antonellus Titus, Podanus Scalena, Pacellus Cotungnius, Jacobus Sanne, Mascius de Guidone, Octavianus Bonisculus, et Picafasso Picoso malleatores ubrierij et operarii ac ministri dicte Sicile.

Presentes autem licteras etc. quas post oportunam inspeccionem earum vicibus singulis pro cautela restituj volumus presentanti premissio modo in antea efficaciter valituras.

Datum Neapoli in absentia etc. per Donatum predictum etc. Anno Domini millesimo quatercentesimo primo die septimo mensis octubris decime jndictionis Regnorum nostrorum Anno quintodecimo.

#### IV.

*Pro Raymo de Gayeta de Neapoli ordinato Magistro Sicile usque ad annos tres (1)*

Johanna Secunda Dei gracia Regina etc.

Raymo de Gayeta de Neapoli Magistro Sicile nostre Neapolis familiarj et fidelj nostro dilecto gratiam et bonam voluntatem.

Considerantes et jn nostre mentis acie revolventes quod tu in dicto officio Magistratus Sicile predicte te nunc usque gessisti fideliter laudabiliter et prudenter sic habet multorum fidedignorum jnformacio facta nobis. Et sperantes per preteritorum experienciam quod in eodem officio te in futurum laudabilius gerere debeas et dicte Sicile comoda actencius procurare de tuis quoque fide prudentia sufficientia et legalitate ab experto plene confissi te tamquam

---

(1) Dal *Registro Angioino* 374 (1417), c. 281 a.

sufficientem ydoneum et expertum dicto officio Magistratus ipsius Sicile nostre Neapolis et in Magistrum Sicile predicte usque ad annos tres a die octavo futurj mensis novembris presentis annj undecime jndictionis jn antea numerandos et deinde jn antea usque ad nostrum beneplacitum cum gagijs et emolumentis consuetis et debitis et cum illis potestatibus pactis convencionibus capitulis et decre-tacionibus cum quibus et sub quibus nunc usque gerere exercere et anministrare dictum officium habuisti et prout illud exerces ad presens ac si et prout jn actis Camere nostre Summarie continetur et lucide declaratur extititque servarj preteritis tenporibus consue-tum de certa nostra scientia tenore presencium confirmamus et ad cautelam de novo supradictis triennio et beneplacito nostro duran-tibus fiducialiter ordinamus. Recepto prius a te solito fidelitatis et de officio ipso exercendo fideliter corporalj ad Sancta Dei evan-gelia juramento. Quocirca tue fidelitati harum serie precipimus quatenus sic dictum officium Magistratus Sicile jamdictum studeas ad honorem et fidelitatem nostram ac nostre Curie et dicte Sicile commodum supradictis triennio et beneplacito nostro durantibus diligenter fideliter exercere et alia facere que ad officium ipsum spectant que de ipsius officij gestione laudabili possis conspectu nostro merito commendarj. Ecce namque officialibus et ministris et personis alijs ad ipsius et ministeria deputatis presentibus et futuris damus vigorem presencium expressius in mandatis quod tibi tam-quam Magistro dicte Sicile per nos confirmato et de novo ordinato uti superius continetur in omnibus que ad officium ipsum continent ad huiusmodi honorem et fidelitatem nostram devote pareant effica-citer hobediant et jntendant. Has nostras licteras magno nostro pen-denti sigillo munitas tibi in premissorum testimonium concedentes.

Datum Neapoli per virum magnificum Francischum Zurulum de Neapoli etc. Anno Domini MCCCCXVIJ die VIII mensis sep-tembris undecime jndictionis Regnorum nostrorum Anno quarto.



# LA ZECCA DI AQUILA

SOTTO LADISLAO E GIOVANNA II DI DURAZZO

---

*A Vincenzo Rivèra  
patrizio aquilano*

È superfluo fermarsi a ridir l'importanza nell'epoca Angioina di Aquila, « dopo Napoli reputata la prima città del Regno e nell'Italia di mezzo solo inferiore a Firenze » (1), nonchè della sua Zecca, per la quale basterà rinviare alla nota opera del Lazari (2). Accennerò solo che essa fu aperta da Lodovico d'Angiò (1382-4) e tenuta in esercizio sotto il dominio suo e del suo figlio e successore Lodovico II — gli avversari di Carlo III di Durazzo e di

---

(1) **Faraglia**, *Storia Regina Giovanna II* cit., p. 34.

(2) *Zeche e Monete degli Abruzzi nei bassi tempi*, Venezia, tip. del Commercio, 1858, pp. 17-38. Brevissimi accenni si hanno in **Faraglia**, id. p. 34 e *Studi intorno al Regno di G. II* cit., II, pp. 7-8; nessun cenno si ha in **Cagiati**, *Le Monete del Reame delle Due Sicilie*, VI, Napoli, Melfi e Joele, 1913, dove a pp. 19-37 si descrivono le monete coniate in Aquila sotto gli Angioini; per l'epoca aragonese cfr. qualche notizia nel bel lavoro di A. Panella, *Pagine di Storia aquilana. La crisi del regime Comunale*, Aquila, Vecchioni, 1925, pp. 4,30,98.

Ladislao — e che continuò a batter monete per quest'ultimo dopo che l'ebbe presa nell'agosto 1395. Fu chiusa per ordine dello stesso Ladislao nel 1404; fu riaperta certo sotto Giovanna II dal 1417 — quando la troviamo appaltata a Nunzio della Fonte e a Lodovico dei Gaglioffi da Aquila—; fu riconfermata dalla stessa Sovrana nel 1424 quando Aquila (dopo la famosa battaglia in cui Jacopo Caldora sconfisse Braccio da Montone) (1) fu tolta ad Alfonso d'Aragona in lotta contro Lodovico III d'Angiò, nuovo figlio adottivo della Regina; battette ancora monete per Renato d'Angiò, nei sei anni che questi l'ebbe in dominio (1436-42), (2) finchè, riunito tutto il Regno sotto l'Aragonese, continuò ad essere in esercizio per la nuova Dinastia e, infine, per Carlo VIII di Francia, chiudendosi allora definitivamente. La Zecca coniò specialmente monete di uso locale, bolognini, celle o quartaroli, quattrini e denari, perchè, date « le larghe relazioni commerciali *di Aquila* con l'Italia di mezzo, *gli abitanti dovevano accettare* il corso dei bolognini, mentre forse facevan difetto le monete regnicole » (3). Queste — ripeto --- le notizie sinora note.

\*  
\* \* \*

Dai documenti inediti da noi ritrovati nei Registri Angioini del R. Archivio di Stato di Napoli, altre notizie importanti emer-

(1) Sull'avvenimento, cfr. **Faraglia**, *Storia* cit., pp. 297-308.

(2) Per questo periodo, cfr. **N. F. Faraglia**, *Storia della lotta tra Alfonso V d'Aragona e Renato d'Angiò*, Lanciano, Carabba, 1908, pp. 70, 148-9, 205-6, 244, 304, 370-3.

(3) **Faraglia**, *Studi* citt., II, p. 8.

gono. Si conosce così (1) che prima del 1401 era Maestro di Zecca Benedetto di Simone de Nursia, revocato appunto allora, e che gli succedessero Cola di Giacomo di notaro Blasio e Angelo di Buccio de Saxa da Aquila. Nessuna clausola e nessun patto notevole v'ha circa il nuovo appalto, tranne che esso doveva durare per cinque anni. Ma evidentemente la convenzione fu dichiarata irrita dopo appena un anno, perchè dall'ordine citato di chiusura del 1404 (2) appare che dal 1402 a quell'anno fu Maestro di Zecca Giovanni Massarello de Balneo da Aquila, il quale per tale revoca fu compensato con 100 ducati d'oro, d'ordine di Re Ladislao. La grave disposizione si dovette — dice il documento — « alle falsità e frodi che si commettevano nella coniazione dei bolognini » e fu estesa anche alle altre Zecche degli Abruzzi (3).

Circa il Regno, poi, di Giovanna II, pubblico qui per intero (4) due documenti del 1417 e 1433, di cui il Lazari cita solo qualche brano (5) e da cui importanti notizie vengono alla luce. Sappiamo così che la nomina dei due Maestri di Zecca N. della Fonte e L. dei Gaglioffi coincide con la riapertura della Zecca, in quanto la Regina, senza affatto richiamarsi al passato, dice espressamente « decrevimus fieri Siclam in Civitate Aquile »: zecca, che doveva coniare bolognini, quattrini e denari. E sappiamo altresì le condizioni dell'appalto, dato senza pubblico incanto: du-

(1) Cfr. *Documento* I.

(2) Cfr. *Documento* II. Il Lazari (id., p. 27) cita il doc. solo nei riguardi dell'ordine di chiusura.

(3) Su queste Zecche, cfr. **Lazari**, id., *passim*.

(4) Cfr. *Documenti* III e IV.

(5) Pp. 29 e 34-5. Il **Faraglia** (opp. citt.) non ne ha alcuno accenno.

rata di tre anni, dal maggio 1417 in poi, e prestazione di 150 ducati annui, di cui la prima rata fu anticipata all'atto della convenzione; conferma, d'altra parte, di tutti i privilegi concessi agli altri Maestri di Zecca predecessori; divieto di amozione dalla carica durante i tre anni, nonostante qualunque aumento avesse potuto farsi sul prezzo di appalto; obbligo di dar corso legale in Abruzzo alle monete coniate — vedremo or ora le norme della monetazione — ; concessione, con il consenso del Capitano di Aquila, agli ufficiali e operai della Zecca di portare armi proibite; concessione ai Maestri di Zecca di far arrestare gli spacciatori di monete false, con l'obbligo però di deferirli alla Curia cittadina per la punizione a norma di legge; obbligo di non far sorgere altre Zecche abruzzesi durante i tre anni di appalto; giurisdizione sugli Zecchieri affidata esclusivamente al Gran Camerario del Regno e suoi luogotenenti o alla R. Camera della Sommaria ; obbligo, infine, di trascrivere la concessione in forma di privilegio solenne con sottoscrizione personale della Regina. Patti, come si vede, abbastanza onerosi per la Curia, forse per le spese di rinnovamento che dovevano occorrere per riaprire la Zecca, e che mostrano anche come fosse diminuito il potere degli ufficiali regi, se si era costretti a permettere che i Maestri di Zecca arrestassero gli spacciatori di monete false.

Ecco, poi, le norme per la monetazione: per ogni libra di bolognini dovevano fondersi 10 once d'argento fino e 2 di bronzo, in modo che quella moneta risultasse al taglio di 33 o 34 per oncia; per ogni libra di quattrini dovevano fondersi 1 oncia e mezza di argento fino e 10 e mezza di bronzo, alla ragione di 29 o 30 per oncia; per ogni libra di « parvuli » o « denari » o « dena-



relli » dovevano fondersi 1 oncia e mezza di argento fino e 11 once e un quarto di bronzo, alla ragione di 60 o 70 per oncia. Tale lega doveva essere verificata non già dal maestro di prova, ufficiale Regio, come alla Zecca di Napoli, ma da due *probi viri* scelti dal Comune di Aquila per sei mesi o più, i quali due delegati non dovevano permettere si liberassero monete inferiori al suddetto taglio, tranne un margine permesso di 3 a libra.

Dal documento, infine, del 1433 sappiamo che la Regina, per il nuovo appalto della Zecca (1), rinunziò al diritto di monetazione spettante alla Curia per la durata di tre anni a partire dal gennaio; confermò il precedente privilegio del 1417 per quanto riguardava la nomina dei delegati della Università di Aquila, portandoli a 4, il permesso di portare armi proibite, l'autorizzazione a imporre multe contro i transgressori — ma non l'arresto —; rinunziò alla tassa dovuta per i privilegi solenni. Stabili, inoltre, che le monete, pur essendo della stessa lega, fossero di taglio maggiore: i bolognini dovevano essere 26 a oncia, invece di 33 o 34; i "parvuli", in numero di 60 e non più da 60 a 70; i quattrini al contrario, da 29 o 30 salirono al numero di 32: monete tutte, che dovevano avere il nome della Sovrana, in modo da distinguerle da quelle di Ladislao coniate nella Zecca di Napoli. Privilegio, questo, che è il più favorevole agli Zecchieri di quanti concesse la dinastia Angioina: basti pensare alla rinuncia all'estaglio di appalto. Occorre ricordare, però, che questa rinuncia già era stata promessa con altre grazie dalla Regina alla Città di Aquila

---

(1) Non si conosce il nome del Maestro di Zecca, perchè esso è abraso nel documento.

fin dal luglio 1424 per cinque anni, come risulta da un documento serbato nell' Archivio Municipale di Aquila (1) e pubblicato, fra gli altri, dal Muratori (2).

Come si vede, quindi, la Zecca di Aquila subì le più alterne e varie vicende, a cagione della lotta civile tra i partiti Durazzesco e Angioino di Francia e, poi, fra quest'ultimo e quello Aragonese, che agitarono per decenni il Regno di Napoli, specie gli Abruzzi.

---

(1) Cfr. **Faraglia**, *Storia* cit., p. 308, n. 2.

(2) *Antiquitates Italicae Medii Aevi*, VI, Mediolani, Soc. Palatina, 1742, col. 874.

## DOCUMENTI

### I.

#### *Pro Cola Jacomo notarij Blasij et Angelo Bucij de Aquila (1)*

Ladizlaus etc.

Cola Jacomo notarij Blasij et Angelucio Bucij de Saxa de Aquila fidelibus nostris dilectis gratiam et bonam voluntatem.

De fide sufficiencia et legalitate vestra de quibus testimonia laudedigna accepimus plenarie confidentes vos Magistros Sicile nostre Civitatis nostre Aquile usque ad annos quinque ex nunc in antea numerandos duximus de certa nostra scientia fiducialiter ordinandos Benedicto Symonis de Nursia Magistro dicte Sicile per nostram Curiam ordinato et quibuslibet alijs abinde revocatis. Recepto prius a vobis solitum fidelitatis et de officijs ipsis exercendo fideliter corporalj ad Sancta Dei evangelia juramento. Quocirca vobis precipimus quatenus sic dictum per nos vobis commissum officium studeatis ad honorem et fidelitatem nostram diligenter sollicite et legaliter exercere agendo omnia et singula que ad officium ipsum pertinet atque spectat quam possitis de dicti officij gestione laudabilj in conspectu nostro merito comendarj. Mandantes harum serie de certa nostra scientia capitaneo Civitatis nostre Aquile sui que districtus presenti et successive futuris quatenus vobis circa dictum officium amministrationem prefisi officij magistri Sicile dicte Civitatis nostre Aquile assistant et faveant ac assisti et

---

(1) Dal *Registro Angioino* 364 (1398-9 A), c. 177 a.

faveri mandato et favori ope opere auxilijs consilijs presidijs et favoribus oportunis. Lictis dictis Benedicto ac alijs quibuscumque de dicto officio magistratus prefate Sicile nostre Aquile quibuslibet alijs per nos presens quarum harum serie de certa nostra scientia revocamus irritamus et annullamus ac nullius esse volumus efficacie roboris vel momenti nullatenus obstiteris.

Datum Aquile per manus nostri predicti Regis Ladislaj Anno Domini millesimoquadringentesimo primo die nono mensis maij none iudictionis Regnorum nostrorum anno XV.

## II.

### *Pro Nanne Massarellj de Balneo de Aquila (1).*

Ladizlaus Rex etc.

Magnifico viro Magistro Camerario Regni nostri Sicilie eiusque locumtenentibus consiliarijs ac vicemgerentibus nostris et iusticiarijs provincie Aprucij ultra flumen Piscarie capitaneis quoque civitatis nostre Aquile suique districtus ac cuicumque erario seu commissario deputato vel deputando per nos in dicta Civitate Aquile nostra et eius districtu pro instanti anno predicto nostre Curie debitorum nec non Camerario et quinque arcium ac depositario Universitatj et hominibus dicte civitatis nostre Aquile et eius districtus pro anno predicto futuris licteras inspecturis fidelibus nostris dilectis gratiam etc.

Significamus vos quod Nanne Massarellj de Balneo de Aquila dilecto fidelj nostro habente pro annis duobus nondum elapsis

---

(1) Dal *Registro Angioino* 367 (1404), c. 169 a.

exercere siclam nostram Aquile et in illa cudi facere bolonginos nos propter falsitatem et fraudes que conmictebantur in cusione bolonginorum predictorum siclas omnes que fiebant ubicumque in partibus utriusque Aprucij revocarj mandabimus nec in illis deinceps cudi debere huiusmodi bolonginos ex cujus Sicle que in ipsa Civitate nostra Aquile tunc fiebat. Revocacione Nannes idem in ducatis de auro centum sicut jnformati sumus est danpnificatus et lesus de quo danpno jpsum jntendentes penitus preservarj decrevimus de certa nostra scientia quod eidem Nanni iamdicti ducati de auro centum in quibus ut predicatur propterea danpnificatus extitit solvantur et solvi debeant eidem Nanni in dicto anno futuro terciedecime jndictionis de et supra pecunia dictorum sex decem milium ducatorum nobis et nostre Curie per vos predictos Universitatem et homines ipsius civitatis nostre Aquile et eius districtus pro dicto anno futuro ipsi nostre Curie ut predicatur debitorum. Ideoque volumus et fidelitati vestre de dicta certa nostra scientia harum serie mandamus expresse quatenus vos predicti erarie seu commissarie ac camerarie et quinque arcium necnon depositarie universitas et homines dicte civitatis nostre Aquile et eius districtus futuro pro dicto anno terciedecime jndictionis aut ille vel illi ex vobis ad quem vel quod spectaverit eidem Nannj vel ipsius ad hec procuratori seu nuncio iamdictos ducatos de auro centum quos sibi solvi providimus ut est dictum de pecunia dictorum sex decem milium ducatorum nobis per vos universitatem et homines pro dicto anno futuro velut premictitur debitorum recolligenda et percipienda per vos vel alium aut alios vestrum ac ad manus vestras alterius vel aliorum ex vobis exinde proventura pro anno jamdicto in ducatis de auro vel illorum valorem in moneta in ipsis partibus currenti secundum quod dicti ducati de auro

in eiusdem monete specie expenduntur et valent in partibus supradictis vigore presencium integraliter solvere et exhibere curetis. Et recipiatis ab eodem Nanne vel alia persona legitima pro ipso prout vestra jnterit de solucione huiusmodi debitam apodixam quam vobis plene sufficere volumus ad cautelam illamque una cum solucione huiusmodi in vestro conputo acceptarij et admicti. Nullis cautelis alijs quam presentibus nostris licteris vel ipsarum transunpto cum apodixa iamdicta a vobis propterea quolibet requirendis vosque predicti magistre Camerarie ac vicemgerentes Justiciarij et Capitanej vel locumtenentes presentes et pro dicto anno futuri non jmpediatis in aliquo solucionem eandem jnmo jllam per iamdictos erarium sen commissarium ac camerarium et quinque arcium necnon depositarium ac universitatem et homines predictos fieri sicut predicatur permictatis et eciam jubeatis ipsos ad solucionem huiusmodi velut premictitur faciendam si forsan renitentes existent arcus compellatis. Quibuscumque licteris concessionibus cedulis et mandatis per nos factis vel faciendis in contrarium non obstantibus quoquomodo presentes autem licteras post oportunam jnspeccionem earum transunpto ipsarum per vos predictos erarium seu commissarium ac camerarium et quinque arcium necnon depositarium universitatis et homines prout vestra jnterit in puplica forma recepto pro cautela restitui volumus presentanti premissis modo efficaciter in antea valituras quas magno nostro pendentis sigillo jussimus comuniri et eas post completam solucionem compleverint pro cautela volumus remanere in vestro conputo producendas.

Datum Neapoli in camera nostra anno Dominj MCCCCIIII die XIII mensis augusti XII jndictionis Regnorum nostrorum anno XVIII.

## III.

*Ordinacio Sicile jn Aquila (1)*

*Pro Nucio de Fontis et Ludovicus (sic) de Gallioffis de Aquila pro  
ordinacione Sicile in Civitate Aquile.*

Johanna Secunda etc.

Tenore presencium notum facimus universis earum seriem inspecturis tam presentibus quam futuris quod noviter directe fuerunt a nostre maiestate viris nobilibus presidentibus Camere nostre Sunmarie consiliarijs et fidelibus nostris dilectis lictere anulo nostro secreto communitate tenoris continencie subsequentis.

Nos Johanna Secunda Dei gracia Hungarie Jerusalem et Sicilie Regina etc. Significamus vobis viris nobilibus presidentibus Camere nostre Sunmarie consiliarijs fidelibus nostris dilectis quod noviter ex certis justis et rationabilibus causis mentem nostram moventibus decrevimus fieri Siclam in Civitate nostra Aquile in qua cudantur bolonnini quadrinj et parvulj bone et optime lige prout prout (*sic*) bolonninj quadrinj et parvulj ipsi communiter et generaliter ad dresens concurrunt seu expendunt in partibus Aprutinjs super cujus Sicile construccione de dicte speciebus monete habita noviter convencione inter nostram Curiam ex una parte et viros nobiles Nucium de Fonte de Aquila seu eius procuratores ad id plenariam potestatem habentes prout de huiusmodi procuracione per quoddam puplicum jnstrumentum in nostra Curia originaliter ostensum et presentatum constitit evidenter ac Lodovicum de Galioffis de Aquila presentem in nostra Curia ex parte altera eisdem Nucio et Ludovico

---

(1 Dal *Registro Angioino* 374 (1417), cc. 150 a - 1b.

pro parte dicte nostre Curie exercitium et administracionem eiusdem Sicile in dicta Civitate nostra Aquile de dictis speciebus monete bone et perfecte lige dictorum bolonginorum quatinorum et parvulorum prout moneta ipsa ad presens communiter et generaliter concurrat et expenditur in dictis partibus Aprutinis vendidimus seu locavimus ad precisum et absque incantu aliquo pro annjs tribus proximo futuris incipiendo et numerando a primo die futurj mensis may presentis annj decime et finiendo usque et per totum ultimum diem mensis aprilis futuri annj tercie decime iudicacionis pro precio ac nomine finalis precij et pagamentj ducatorum annuorum centum quinquaginta bonj et justj ponderis quos quidem ducatos centum quinquaginta dictus Ludovicus tam nomine suo quam nomine et pro parte dicti Nucij et aliorum sociorum suorum solvit et exhibuit presencialiter et manualiter in manibus nostris proprijs et in secreta nostra Camera sicut de solucione huiusmodi ad plenum et certitudinaliter constat nobis nullis cautelis alijs quam presentibus nostris licetis de solucione huiusmodi ullo umquam tempore propterea requirendis prout hec et alia in subscriptis pactis cum eorum decretacionibus habitis inter dictam nostram Curiam et emptores predictos continentur et declarantur quorum pactorum et decretacionum per omnia talis est.

Petuntur locarj et de novo concedj jura omnia fructos redditus et proventus cabelle Sicile Civitatis Aquile pro annis tribus numerandis a die primo mensis may presentis annj decime iudicacionis et finiendis per totum ultimum aprilis futuri tercie decime iudicacionis et offeruntur provide precise et sine incantu in anno ducati centum quinquaginta. Tenor decretacionis talis est. Solvat manualiter de consciencia et beneplacito domini Magnj Camerarij et acceptatur.



Cum pactis omnibus concessis ab olim magistris Sicle prefatis predecessoribus suis et alijs infrascriptis videlicet quod presens conductor non possit amoverj ab exercicio et ministerio Sicle prefato augumento quocumque in dicta Cabella faciendo neque per Curiam acceptando durante tempore locacionis predicto. Tenor decretacionis talis est. Acceptatur.

Jtem quod in dicta Sicla possunt cudi bolonminos argenteos ac quatrinos et denarios parvulos hereos seu de here alligatos iuxta ligam solitam et consuetam prout ab hactenus fuit et est consuetum cudi. Ita quod prefati bologninj ac alia moneta ut supra cuedenda sunt et esse debeant illius lige bonitatis et ponderis que fuerunt et sunt moneta que ab hactenus cudi consuevit in Sicla prefata. Tenor decretacionis talis est. Acceptatur de bolonginis et quatrinis et illis parvulis quibus ut supra ibi iuxta ritum et sine fraude et dolo.

Jtem quod in qualibet libra bologninorum sint et esse debeant in pondere uncie decem argenti finj et relique due uncie restantes alligentur uncie due de here et quod in pondere sint sic alligati bologninj triginta tres aut triginta quatuor ad plus per unam. Tenor decretacionis talis est. Acceptatur quod fiat prout alijs extitit consuetum quod minores dicte monete sint eiusdem ponderis.

Jtem quod quatrinj sint et esse debeant in pondere ad rationem de viginti novem aut triginta ad plus et sint et esse debeant in tenuta ad racionem de uncia una et media argenti finj pro qualibet libra et relique uncie decem et medie sint et esse debeant de here puro et bono. Tenor decretacionis talis est. Acceptatur iuxta consuetum et solitum sine dolo et fraude.

Item quod dicta parva moneta sit et esse debeat de argento fino uncia una et dimidia et relique uncie undecim et quarta sit et esse debeat de here puro pro qualibet libra predicta et in pondere pro qualibet uncia in numero ad rationem de sexaginta denarijs aut septuaginta ad plus pro qualibet uncia in pondere. Tenor decretacionis talis est. Acceptatur ut supra.

Item quod provideatur per Curiam mandando Universitatj hominum dicte Civitatis Aquile quod debeant eligere duos probos viros singulis mensibus sex plus aut minus qui debent facere probam lige et ponderis monetarum prefatarum et si reperiri contingant per eos illius bonitatis ac lige et ponderis prout superius est expressum liberent eam et in casu contrarij faciant et determinent ipsam fundi iterum donec perveniet ad bonitatem lige predictae ita quod remedium ipsius monete sit et esse debeat tanponeses tres pro libra et ultra minus lige predictae et ubi repererint ipsam monetam minus lige prefatos tanponeses tres debeant ipsam monetam liberare et non substituere. Tenor decretacionis talis est. Acceptatur quod habeant videre ligam et pondus.

Item quod mandet Viceregio Aprucij parcium necnon Capitaneo dicte Civitatis Aquile quod parvuli garizarj faciant tam in ipsa Civitate Aquile quam in terris et locis Aprutine provincie quod dicta pecunia cudenda in ipsa Civitate expendi debeat ac recipi per homines terrarum et locorum dicte provincie Aprutine prout alia moneta cursum harum ad penam prout eorum abritrio (*sic*), voluntatis. Tenor decretacionis talis est. Acceptatur dummodo prefata pecunia sit lige et ponderis ut supra.

Item quod prefati emptores quam eius fideptores et ministri videlicet affilatores opererij et cusores ac alij ministrij necessarij in exercicio et administracione Sicile prefate possint et valeant arma

deferre prohibita absque jmpedimento aliquo eis jnferendo tam per capitaneum dicte Civitatis quam per alios officiales Reginales. Tenor decretacionis talis est. Accettatur quod ipsi conductores possint deputare duos qui habeant arma deferre prohibita in numero ministrorum seu exercitorum (*sic*) dicte Sicle quos ordinet cum conscencia Capitanej Aquile ad eorum defensam et nullius offensam.

Jtem quod tam dicti emptores quam eius socij et ministri possint et debeant perquirere et perquirj facere tam in ipsa Civitate quam alibi et ubi reperirent aliquem expendendo monetam falsam aut reperirj contingat in aliquem ipsam falsam monetam possint et debeant ipsos tales putantes monetam ipsam adrestare de personis ipsosque punirj facere secundum jura volunt et mandant. Tenor decretacionis talis est. Accettatur dummodo quod notificetur Curie ut puniantur secundum jura.

Jtem quod durante durante (*sic*) dicto tempore locacionis predictae Curia non possit nec valeat in dictis partibus Aprutinis ordinare nec facere Siclam aliquam ad cudendum seu faciendum monetam predictam seu alterius generis cujuscumque. Tenor decretacionis talis est. Acceptatur.

Jtem quod tam predicti conductores quam eius socij et ministri non possunt cogi pro quacumque causa civili vel criminalj nisi coram domino magno Camerario et locumtenantibus suis. Tenor decretacionis talis est. Acceptatur pro causis dependentibus ex dicta Sicla et declaret numerum et personas ad evitandum fraudes.

Jtem quod tam dicti conductores quam eorum socij teneantur et debeant computare in Regalj Camera Sunmarie de extaleo Cabelle prefate et non alibi de jnibi finaliter quietarj ritu in contrarium loquente non obstante. Tenor decretacionis talis est. Acceptatur.

Item quod predictis omnibus fient lictere oportune magno pendentis sigillo sigillate absque solutione juris sigilli et cum subscriptione manus proprie Regalis Majestatis. Tenor decretacionis talis est. Acceptatur.

Jdeoque volumus et fidelitati de certa nostra scientia harum serie conmittimus et mandamus expresse quatenus statim receptis presentibus dictis Nucio et Ludovico pro se heredibusque eorumque successoribus ac eorum socijs nostras licteras oportunas cum inserto tenore presencium ac pactorum predictorum fieri mandetis et faciatis de vendicione locacione et concessione jurium reddituum et proventuum exercicij et administracionis Sicile predictae quod tempore precio ac ad precisum et absque incantu aliquo sicut preferitur et cum inserto tenore pactorum predictorum cum eorum decretacionibus prout supra exprimitur et narratur. Quibuscumque ordinationibus licteris consuetudinibusque ritibus moribus ac alijs quibuscumque huic forte contrarijs non obstantibus quoquomodo.

Datum in Castro nostro Novo Neapolis sub anulo nostro secreto die vicesimo sexto mensis februarij decime iudicacionis.

Quibuscumque nostris licteris per dictos presidentes receptis volentes presidentes ipsi licteras ipsas exequi diligenter statim receptis dictis nostris licteris dictam vendicionem locacionem et concessionem per nos factam de jure fructibus redditibus et proventibus exercicij et administracionis dicte Sicile dictis Nucio et Ludovico pro se et eorum socijs ac ipsorum heredibus et successoribus modo et forma superius annotatis ratificaverunt approbaverunt et acceptaverunt ac presidentes ipsi de novo vendiderunt locaverunt et concesserunt sicut supra exprimitur et narratur. Quam utique ratificacionem approbacionem ac vendicionem concessionem et locacionem modo et forma superius annotatis per dictos presi-

dentes factam tenore presencium de certa nostra scientia expressa conscientia ratificamus approbamus et acceptamus ac ratificarj approbarj et acceptarj volumus et iubemus sine obstaculo et contradiccione quacumque. Quibuscumque ordinationibus licteris consuetudinibus moribus ritibus et alijs quibuscumque huic forte contrarijs non obstantibus quoquomodo. Mandantes dictarum tenore presencium magno Camerario Regni nostri Sicilie eiusque locumtenentibus ac presidentibus Camere nostre Sunmarie magistris quoque racionalibus jn Archivio nostro Neapolis residentibus necnon vicemgerentibus seu justiciarijs parcijs utriusque Aprutine provincie Capitanejs jnsuper Civitatum Terrarum Castrorum et locorum omnium dictarum Aprucij parcijs vel eorum locumtenentibus et prefate Civitati nostre Aquile ac magistris Juratis subiu-ratis et officialibus alijs quibuscumque quocumque nomine nuncupentur ac officio et dignitate fungantur quatenus presentes licteras et omnia contenta in eis dictis Nucio et Ludovico ac eorum factoribus et ministris audiant et acceptent eisque ad omnem ipsorum requisicionem in premissis et circa premissa abstintant et faveant ac assisti et faverj mandent et faciant ope opere auxilijs presidijs et favoribus oportunis et contrarium non faciant sic gratiam nostram caram habeant et jndignacionem nostram desiderant evitare.

Jn cuius rei testimonium presentes nostras licteras exinde fieri et jn defectu magnj nostri pendentis sigillj quo certa nos causa movente nondum nostre inceperunt sigillarj lictere secreto anulo nostro juximus comunirj obtenturas tantam roboris firmitatem quam tam si essent dicto magno pendenti sigillo et alijs debitis nostre Curie sollempnitatibus roborate. Edictis ordinationibus et alijs quibuscumque jn contrarium facientibus quoquomodo. Quas cum dicte alie nostre lictere dicto magno nostro pendenti sigillo

sigillarj inciperunt sigillarj volumus magno nostro pendenti sigillo predicto.

Datum in Castro nostro Novo Neapolis per dictos viros nobiles presidentes dicte Camere nostre Summarie consiliarios et fideles nostros dilectos. Anno Dominj millesimo CCCCXVII die vicesimo septimo februarij decime iudictionis Regnorum nostrum anno tercio.

#### IV.

##### *Lictera comissionis Sicile in Civitate Aquile (1).*

Johanna Secunda Regina etc.

Tenore presencium notum facimus universis et singulis earum seriem inspecturis tam presentibus quam futuris.

Quod noviter pro parte Universitatis et hominum Civitatis nostre Aquile fidelium nostrorum dilectorum fuit Maiestati nostre humiliter supplicatum quod cum ipsi Universitas et homines in moneta Bologninorum que concurrat et expenditur in partibus Aprutinis multa eveniunt incommoda ex quo moneta ipsa non est debita et proporcionabilis ponderis et levitatis dignaremur pro ipsorum utilitatibus et comoditatibus eis in dicta Civitate concedere Siclam pro annis tribus incipiendis a die primo presentis mensis Januarij presentis anni undecime iudictionis in qua cudantur medij carleni quartarolj bolignenj quaterni et denarij minute monete. Nosque huiusmodi supplicationibus inclinati cum nostri Consilij deliberatione matura providimus quod in dicta Civitate Aquile debeat ordinarij et fieri Sicla predicta pro dictis annis tribus ut supra nume-

---

(1) Dal *Registro Angioino* 377 (1423), cc. 358 b - a 9.

ratis in qua quidem Sicla infra tempus predictum cudantur predicte monete lige ponderis et bonitatis in modum qui sequitur infrascriptum. Et confise de fide prudencia sollicitudine et legalitate (1) Eidem (2) in Magistratu dicte Sicle pro dictis annis tribus duximus tenere presencium de certa nostra scientia statuendum et fiducialiter deputandum dictusque Magister Sicle teneatur et debeat ac permittit et convenit infra dictum tempus cudi facere in dicta Sicla monetam mediorum carlenorum et quartareorum illius lige bonitatis et ponderis prout moneta ipsa solita et consueta fuit cudi in Sicla Civitatis nostre Neapolis tempore bone memorie Serenissimi principis domini Regis Ladizlai Reverendi Germanj nostrj que moneta per aliquod notum signum in ea fiendum ad discreccionem dicti Magistri Sicle discernatur et cognoscatur a simili moneta mediorum carlenorum et quarterorum que cusa sint in dicta Sicla Civitatis Neapolis tempore eiusdem dominj Regis dictique quartarolj sint pro qualibet uncia ponderis in numero viginti octo necnon cudi facere monetam bologninorum in quibus sint sculpite lictere nostri nominis sintque ponderis pro qualibet uncia in numero vigintisex et illius lige prout solitum est pro preteritis tenporibus fieri in dicta Civitate Aquile. Ita quod in qualibet libra sint de argento fino uncie decem et de ere uncie due ac eciam cudi facere monetam quaternorum de argento et ere in quibus sint de argento fino in pondere uncia una et media et de ere uncie decem et media et per unciam ponderis sint trigintaduo. Et nichilominus cudi facere monetam parvolorum in quibus pro qualibet libra sit de argento

---

(1) Spazio in bianco completamente abraso.

(2) Spazio in bianco.

fino dimidia uncia et de ere sint uncie ponderis undecim et media  
 Et per unciam ponderis sint in minuto sexaginta. Et preterea pre-  
 fatus Magister Sicle jnfra dictum tempus cudi facere monetam  
 permisit in dicta Sicla monetas ponderis lige et bonitatis predicte  
 dictus autem magister Sicle teneatur de defectibus exinde commic-  
 tendis super moneta predicta prefataque moneta per ipsum fiat  
 illius lige juxta solitum et consuetum. Ita quod in aliquo per hoc  
 non cedat in danpnum rei puplice et nostrorum fidelium Aprucij  
 parcium dictoque Magistro Sicle ex certis causis nos digne moven-  
 tibus remictimus donamus et concedimus totum jus quod proinde  
 nostre Curie deberetur pro quantitate dicte monete jnfra dictum  
 tempus jn dicta Sicla cudenda. Volumus insuper et declaramus quod  
 remedium in qualibet predictarum monetarum fierj debeat juxta  
 solitum et consuetum et per comunem ac universitatem et homines  
 dicte Civitatis Aquile eligi debeant quatuor probi virj sufficientes  
 et legales super assadio et proba dictarum monetarum sine quibus  
 dictus Magister Sicle monetam ipsam non debeat dispargere et  
 licenciare ac extrahere de Sicla prefata promictimus quod dicto  
 Magistro Sicle jnfra dictum tempus non cudi facere neque monetarij  
 de predicta specie monete in alijs civitatibus terris castris et locis  
 Aprutine provincie preterquam in dicta Sicla Civitatis Aquile. Et  
 ipse Magister Sicle suique ministrij operarij et laboratores durante  
 dicto tempore possint et valeant jmpune arma deferre prohibita ad  
 ipsorum defensam et nullius offensam ac de premissis fiant lictere  
 nostre magno pendenti sigillo munite absque solutione dicti si-  
 gillj. Mandantes dictorum tenore presencium de dicta certa nostra  
 scientia magno Camerario Regni nostri Sicilie vel eius locumtenen-  
 tibus et presidentibus Camere nostre Sunmarie Magistris quoque  
 Racionalibus Vicemgerentibus insuper et Justiciarijs vel eorum lo-



comtenentibus dictarum parcium Aprucij necnon Capitaneo Civitatis Aquile et alijs officialibus quibuscumque ad quod spectat et spectare poterit presentibus et futuris quatenus dicto Magistro Sicle suisque factoribus et ministris in omnibus in quibus eos requisiverunt circa exercitium et administracionem dicte Sicle assistant et faveant ac assisti et favere mandent et faciant et contra omnes commissores fraudis circa monetas predictas vel alterum ipsorum procedant et procedi mandent et faciant ad omnem requisicionem Magistri Sicle predicti suorumque factorum et ministrorum ad penam super hoc statutam nec contrarium faciant sicut habent gratiam nostram caram quibuscumque commissionibus ordinacionibus licteris cedulis et mandatis et alijs presentibus forte contrarijs non obstantibus quomodo. Nos enim penas et banna quos et que rite propterea dictus Magister Sicle duxerit imponenda rata gerentes et firma eaque pro nostra Curia exigere volumus prout justum fuerit a transgressoribus eorumdem.

In cujus rei testimonium presentes licteras exinde fieri et pendenti Maiestatis nostre sigillo jussimus communiri.

Quas etc. Ritu etc.

Datum in Castro nostro Capuane Neapolis per manus nostri predicti Johanne Regine Anno Dominij MCCCCXXXIII die sexto mensis januarii undecime indictionis Regnorum nostrorum Anno XVIII.

De mandato Reginali retenus facta Urbanus Ciminus.



E. GABRICI  
DELLA R. UNIVERSITÀ DI PALERMO

---

LA  
MONETAZIONE DEL BRONZO  
NELLA SICILIA ANTICA

con 10 tavole di fototipia e sette zinchi nel testo

---

*Per l'acquisto rivolgersi all'Autore*

**PROF. ETTORE GABRICI**

NAPOLI - Largo S. Giuseppe dei Nudi N. 75 - NAPOLI

---

**Prezzo Lit. 100.=**



# RIVISTE IN CAMBIO.

---

R. Accademia dei Lincei — *Via della Lungara - Roma.*

R. Accademia di Archeologia — *Napoli.*

Adolph Hess Nachf — *Frankfurt a m. 49 Mainzerlandstrasse.*

Archivio Storico di Lodi.

Archivio Storico Salernitano — *Salerno.*

Archivio Storico del Sannio Alifano — *Piedimonte d'Alife.*

L'Archiginnasio *Bollettino della Biblioteca Comunale di Bologna.*

« Bergamus » *Bollettino della Biblioteca Civica di Bergamo.*

Biblioteca Vaticana — *Roma.*

Biblioteca Nazionale di Napoli.

Biblioteca Universitaria di Napoli.

Biblioteca Numismatica del Museo Nazionale di Napoli.

Biblioteca del R. Archivio di Stato — *Vico S. Severino - Napoli.*

Biblioteca dei Sindacati Fascisti — *Via Duomo - Napoli.*

Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti — *Via Napione 2  
Torino.*

Bollettino Araldico — *Via Colletta 9 - Firenze.*

Brescia Sacra — *Palazzo Arcivescovile - Brescia.*

Bullettin de la Section Historique (Accademia Roumanie) *Bukarest (Roumanie).*

Le Cronache Bresciane — *Via Grazie 15 - Brescia.*

La Croce Rossa Italiana — *Via Toscana 12 - Roma.*

Istituto Italiano di Numismatica — *Via Ripetta 219 - Roma.*

Ministero della Pubblica Istruzione — *Roma*.

Numismatic Circular of *Spink and Sons; 17-18 Piccadilly- London (Inghilterra)*.

Numismatico Mantovano — *Via Principe Amedeo 25 — Mantova*.

Mrs. Rollin et Feuardent — *Rue et Place de Louvois 4 Paris — (Francia)*.

Ratto Rodolfo — *Villa Ginevra — Lugano — (Svizzera)*.

Rivista dell'Istituto Ateneo Veneto — *Venezia*.

Rivista Liburnia del Circolo Alpino — *Fiume*.

Rivista « Moiesion » presso Rondinella e Loffredo — *S. Biagio dei Librai 2 - Napoli*.

Rivista Storica Benedettina — *Via S. Francesco al Foro Romano 54 — Roma*.

Rivista Storica del Sannio — *Benevento*.

Rivista di Storia, Arte e Archeologia della Provincia di Alessandria — *Via Tripoli 8 — Alessandria*.

Repertoire d'Art et d'Archeologie de l'Universitè — Rue Berryer 11 — *Paris (8) Francia*.

Revue « Arethuse » *Rue de la Banque 17 — Paris*.

Revue « Le Musée » *101 Avenue des Champs Elisées — Paris (VIII)*

Revue Numismatique (M. r. A. Dieudonné Secrétaire) *Bibliothèque Nationale — Cabinet des Medailles — Paris*.

Sarti Francesco — *Via Belle Arti 48 — Bologna*.

Mr. Sidney Noe — Secretary of the American Numismatic Society *Broadway and 156<sup>th</sup> Street — New York ( U. S. A. )*.

Società Istriana di Archeologia e Storia Patria — *Parenzo*.

The American Numismatic Society — *Broadway Street — New York (U.S.A.)*